

per eseguir la buon' opera che meditava. Il successo corrispose alle sue viste, e volendo prima di sua morte gratificare suo genero Otto Guglielmo e dargli un vantaggioso provvedimento, lo istituì conte di Nevers.

CONTI D'AUXERRE E DI NEVERS

Il Nivernese, circondato al nord dal Gatinese e l'Auxerrese, all'oriente dal ducato di Borgogna, a mezzogiorno dal Borbone ed all'occidente dal Berri, era anticamente compreso parte nel territorio degli Edui e parte in quello dei Senoni. La capitale di questo paese, situata sulla Loira, chiamavasi allora *Noviodunum Eduorum*; ma poscia fu chiamata *Nevirnum* o *Nevernum* a motivo della riviera di Nievre, in latino *Niveris* o *Neveris*, che ivi si getta nella Loira. La si trova chiamata pure in alcune croniche *Nevodunum*. È certo che Nevers non era ancora eretta al grado di città al tempo dell'imperator Onorio, non trovandosi nella notizia delle Gallie compilata nel regno di quel principe sotto veruno dei nomi che abbiamo accennati nè sotto verun altro avvicinantesi. È però vero che sino dal principio del VI secolo la città di Nevers avea un vescovo che fu Sant'Euladio, e che allora i Nivernesi erano sotto il dominio dei Borgognoni. Difatti si vede nel 517 al concilio di Epaone composto di prelati borgognoni un *Tauricianus* che si sottoscrisse come *episcopus Nivernensis*. Questo paese, dopochè i figli di Clodoveo conquistarono il regno di Borgogna, fu unito alla monarchia francese. Nella divisione fatta dall'imperatore Luigi il Buono tra i suoi tre figli nell'817, il Nivernese fu compreso coll'Autunneso e l'Avaloneso nella porzione di Pipino cui creò al tempo stesso re d'Aquitania. Ma benchè queste tre provincie siano formalmente distinte in quell'atto di divisione, non sembra però siano state rette ciascuna da un conte particolare prima del X secolo. Il primo conte particolare del Nivernese mostrasi nella persona di Rathier, che il tenea sotto la dipendenza di Riccardo il Giustiziere duca di Borgogna e conte d'Autun. Un'antica genealogia dei conti di Nevers (*Bouquet*, tom. X, pag. 258) racconta che Rathier accu-